

THEY WERE TAKING NEARLY EVERYTHING I EARNED, I LIVED IN FEAR

Stavano prendendo quasi tutto quello che guadagnavo, vivevo nella paura

La storia di Jonas è vera, i nomi sono stati cambiati. Jonas è stato salvato dalla Gangmasters and Labor Abuse Authority (GLAA).

Il GLAA lavora per proteggere i lavoratori vulnerabili e sfruttati nel Regno Unito. Regola l'assunzione di lavoratori nelle filiere in agricoltura, orticoltura, molluschi, relativa lavorazione e confezionamento, per assicurarsi che le aziende rispettino la legge.

L'ILO ha collaborato con il GLAA nel corso degli anni, anche nell'ambito della Fair recruitment Initiative, della campagna 50 for Freedom e per facilitare la formazione sull'individuazione e l'indagine sui casi di lavoro forzato da parte delle forze dell'ordine.

Si stima che 27,6 milioni di uomini, donne e bambini siano stati costretti al lavoro forzato in tutto il mondo nel 2021, di cui 17,3 nel settore privato.

Ogni paese è interessato. Il lavoro forzato genera 150 miliardi di dollari di profitti illeciti. Le industrie e le imprese affrontano la concorrenza sleale e gli Stati perdono miliardi di entrate fiscali e contributi previdenziali.

Il Protocollo sul lavoro forzato dell'ILO è un trattato giuridicamente vincolante che richiede ai governi di adottare misure efficaci per prevenire il lavoro forzato, proteggere le vittime e garantire loro l'accesso alla giustizia e ai rimedi. Questa storia è stata originariamente prodotta per la campagna 50 for freedom dell'ILO, che chiedeva ai paesi di ratificare il Protocollo sul lavoro forzato. Ad oggi, 60 paesi hanno ratificato il Protocollo.

ILO VOICES (l'Organizzazione internazionale del lavoro è un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite che si occupa di promuovere la giustizia sociale e i diritti umani internazionalmente riconosciuti, con particolare riferimento a quelli riguardanti il lavoro in tutti i suoi aspetti)

27 LUGLIO 2023

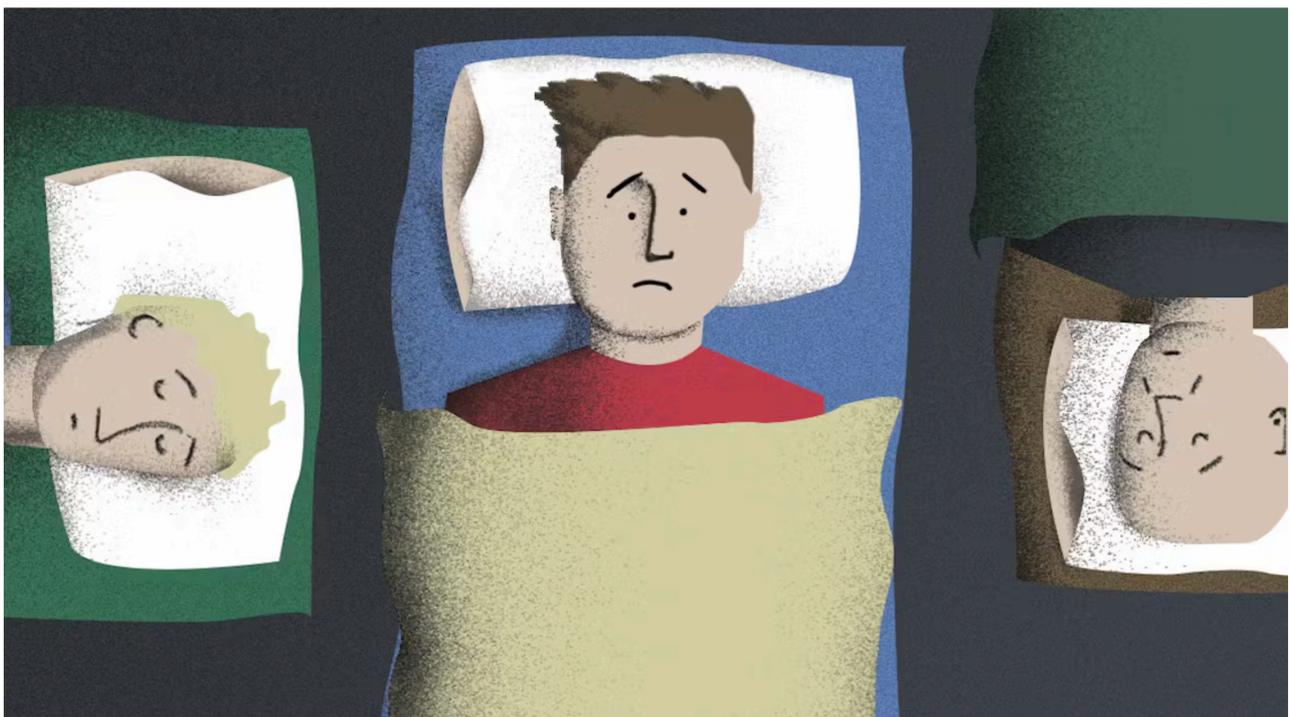
Mi chiamo Jonas. Ho 46 anni e vengo da una piccola città della Lituania vicino al confine con la Polonia. Il lavoro è difficile da trovare nel mio paese ed è mal pagato quando lo trovi. Ero in debito a causa di un prestito per spese mediche per uno dei miei figli. Quindi i soldi erano pochi. Un giorno sono stato avvicinato da un uomo di nome Mindaugas, che mi ha detto che poteva trovarmi un lavoro nel Regno Unito che mi avrebbe pagato di più in una settimana di quanto avrei potuto guadagnare in Lituania in un mese. Ha reso il racconto tutto molto bello e ha detto che avrei potuto vivere una bella vita lì. È stata una decisione difficile lasciare il mio paese d'origine e piuttosto spaventosa, ma avevo bisogno di soldi. Non potevo permettermi il biglietto ma quell'uomo mi ha detto che avrei potuto

ripagarlo per il trasporto e l'alloggio una volta che avessi iniziato a lavorare. Ho dovuto fidarmi di lui.

Ho deciso di accettare l'offerta di lavoro e di andare nel Regno Unito, anche se avevo paura. Avevo bisogno di soldi. Insieme a molti altri lituani siamo andati nel Regno Unito in un furgone. Ci sono voluti più di due giorni. Quando siamo arrivati, siamo stati accolti da un uomo di nome Marijus che ci ha portato in una casa sulla costa. Era molto angusto con molte persone che vivevano lì. Dissero che mi avrebbero trovato lavoro e che avrei dovuto aprire un conto in banca in modo che il mio stipendio potesse essere versato su di esso. Ci è voluto un po' per trovare un lavoro e continuavano a dirmi di essere paziente. Non avevo cibo e i miei debiti si stavano accumulando. Dopo qualche settimana mi hanno portato in una fabbrica dove preparavano polli per i supermercati. Non è stato piacevole ed è stato ripetitivo, ma ero molto sollevato dal fatto che finalmente stavo lavorando. Nelle prime due settimane sono stato pagato con assegni, non sul mio nuovo conto in banca. Sono dovuto andare in un negozio dove li hanno incassati. Hanno addebitato commissioni, ovviamente!

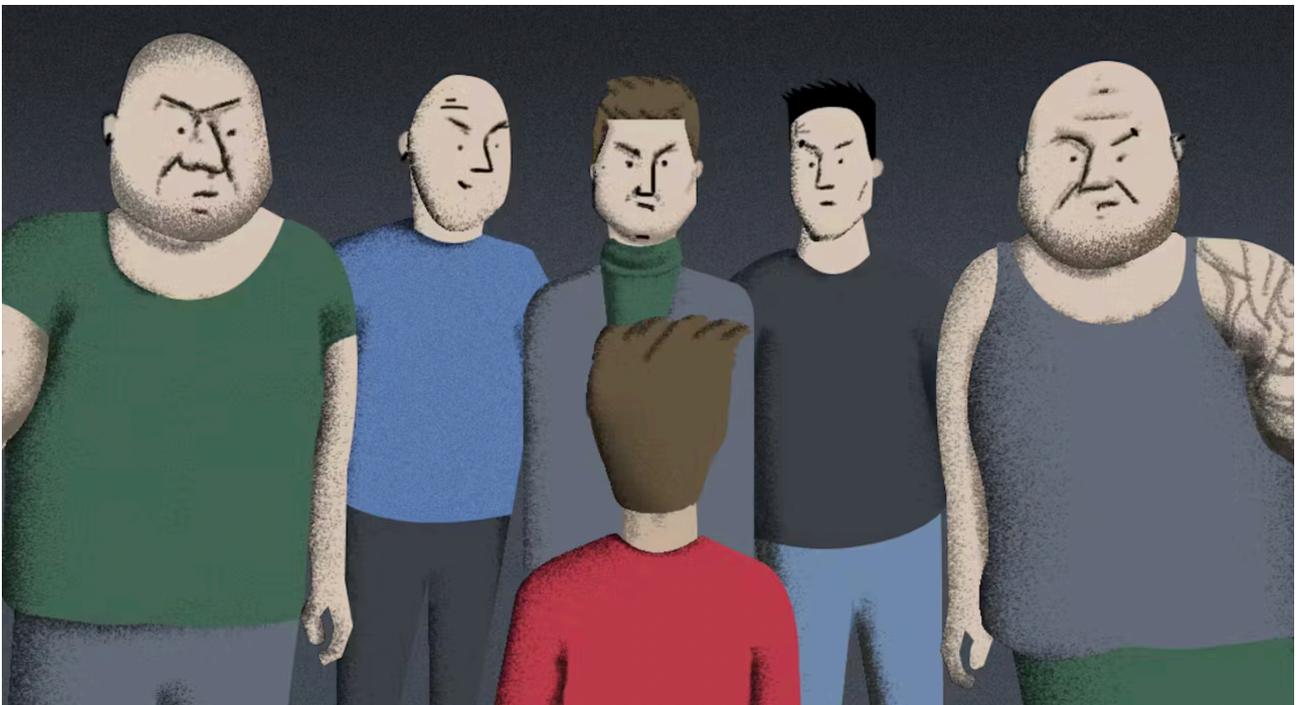
Marijus mi faceva seguire dai suoi uomini e appena avessi avuto i soldi mi avrebbero costretto a consegnarglieli. Ero molto spaventato e temevo che se non avessi fatto come avevano detto mi avrebbero picchiato.

Ho dato loro tutto il mio stipendio settimanale, circa 260 sterline. Hanno preso 220 sterline e mi hanno restituito 40 sterline "per vivere", hanno detto. Mi hanno detto che dovevo ancora circa 1.000 sterline per il trasporto nel Regno Unito e il mio alloggio e il cibo finora, quindi avrei dovuto abituarli. Mi facevano pagare circa 60 sterline a settimana per un letto in una stanza condivisa, dormendo sul pavimento con altri tre, ma dissero che se non vivevo nella casa che mi avevano fornito, non avrei trovato lavoro: ero in trappola! Illustrazione di tre persone sdraiate sul pavimento, ciascuna con la testa su un cuscino.



Dopo poche settimane ne avevo avuto abbastanza. Stavano prendendo quasi tutto quello che guadagnavo. Stavo lavorando per niente. Questa non era la vita di cui mi avevano parlato. Abbiamo parlato in casa di cosa avremmo potuto fare. Altri due uomini si sentivano come me e così abbiamo deciso di rischiare e scappare. Abbiamo trovato un posto diverso in cui vivere, ma sapevamo di essere sempre in pericolo perché Marijus veniva a cercarci. È riuscito a contattarmi telefonicamente. Mi ha minacciato così siamo tornati alla fabbrica di polli. Aveva dei contatti lì e si assicurava che fossimo messi in un turno dove i suoi uomini potessero sorvegliarci. Ha detto che se avessi parlato con qualcuno sarei sparito e che se avessi provato a tornare in Lituania avrebbero trovato la mia famiglia e l'avrebbero uccisa.

Poi un giorno siamo stati seguiti fino all'appartamento. Marijus e i suoi uomini sono entrati con la forza e mi hanno minacciato. Hanno iniziato a rovistare tra tutte le mie cose e hanno trovato quel che restava dei soldi che avevo portato con me da casa. L'hanno preso e poi hanno trovato alcune ricevute di prelievo di contanti che avevo da un nuovo conto bancario che avevo aperto. Erano furiosi e hanno chiesto la mia nuova carta di credito e passaporto. Quando ho rifiutato, mi hanno picchiato e fatto perdere i sensi. Hanno perquisito l'appartamento e trovato la mia carta di credito, ma avevo nascosto il passaporto nella federa del cuscino. Ho detto loro che l'avevo perso. Non volevo rinunciare o non ci sarebbe stata alcuna possibilità di fuga.



Marijus mi ha urlato: "Sei venuto qui non per guadagnare e risparmiare, ma per lavorare". In altre parole, mi stava dicendo che non ero altro che il loro schiavo ed ero stato portato nel Regno Unito per guadagnare soldi per loro e non per me. Ho immaginato che il denaro passasse attraverso il conto bancario che mi avevano aperto e sospettavo che provenisse dalla prostituzione e dalla droga, quindi l'ho bloccato. Quando l'hanno scoperto, ho ricevuto messaggi che minacciavano la mia vita.

Poi un giorno in fabbrica, sono stato intervistato da una donna che ha detto di appartenere alla Gangmasters and Labor Abuse Authority - la GLAA. Ha detto che stavano cercando di scoprire se i lavoratori della fabbrica fossero trattati e pagati adeguatamente. Non le ho detto niente in quel momento perché non sapevo se potevo fidarmi di lei, ma poi ho chiamato e ho detto loro tutto. Mi hanno parlato del Meccanismo nazionale di riferimento (NRM) per le vittime della tratta.

Non avevo idea di quello che ero fino a quando non mi è stato spiegato. Io – una vittima della tratta di esseri umani! Hanno spiegato che ero stato portato nel Regno Unito per essere sfruttato. Ero costretto a lavorare. Non avevo alcun controllo sulla mia vita. Questo è il traffico di esseri umani!

Poco dopo Marijus scomparve da casa ma io vivevo nella paura che un giorno tornasse a cercarmi. L'NRM mi ha trasferito nel nord-ovest dell'Inghilterra, al sicuro dagli occhi, dalle minacce e dai pugni di Marijus. Sono rimasto lì per un paio di mesi e ho pensato di trovare un altro lavoro, uno in cui sarei stato pagato adeguatamente come mi era stato promesso all'inizio. Ma volevo andarmene. ne avevo abbastanza. Volevo andare a casa. Volevo essere al sicuro. Spero che Marijus e la sua banda vengano trovati e paghino per quello che hanno fatto. Non sono umani.

Non voglio sentirmi mai più così.